

Dopo Pasolini...

La lezione casarsese non rimane inattiva. Non si devono scordare le voci di due autori che pur poetando negli stessi anni e pur essendo accomunati dalla modernità della ricerca, non si possono inserire nel circuito dell'*Academiuta*. Ammirazione dimostra Pasolini per Franco de Gironcoli (1892-1979), illustre medico, vissuto a Conegliano, ma originario di Gorizia, che in goriziano compone le prime brevi raccolte del 1944 e '45, e i versi raccolti nel 1951 nelle *Elegie in friulano* (altre *Poesie in friulano* usciranno nel 1977). Giudizi lusinghieri vanno anche a Riccardo Castellani, a Casarsa negli anni dell'*Academiuta*, ma di padre carnico, che inizia a pubblicare sugli «Stroligut», distanziandosi poi da Pasolini. Col suo canzoniere, *Ad óur dal mont* (1976), Castellani è considerato un classico della letteratura friulana (Belardi e Faggin). L'eredità di Pasolini è raccolta, seppure in maniera diversa, dal gruppo di *Risultive*, 'Acqua sorgiva', nato nel 1949 seguendo le spinte di Giuseppe Marchetti. Marchetti e Pasolini si incontrano nello sforzo di ampliare gli spazi del friulano, di dargli ampia dignità di lingua.

Per Pasolini ciò è possibile attraverso la poesia, nella completa libertà della creazione individuale. Per Marchetti è invece necessario un modello unitario, che valga sia per la comunicazione sociale, a tutto campo, come avviene sulle pagine del periodico «La Patrie dal Friûl», sia per la letteratura. Il programma di *Risultive* dichiara fedeltà alla tradizione, pur nell'esigenza di rinnovamento e entro una consapevolezza nuova della lingua. Fanno parte del gruppo autori (Dino Virgili, Otmar Muzzolini, Aurelio Cantoni) accomunati dalla volontà di utilizzare il friulano comune, come strumento unitario e senza restrizioni. Virgili adotta la forma del romanzo con *L'aghe dapît la cleve*, aprendo la via ad altre esperienze, Riedo Puppo svilupperà il racconto, Alviero Negro e Aurelio Cantoni il teatro. In linea con la tradizione si propongono anche altre iniziative.

Del 1949 è l'uscita de «Il Tesaur», rivista diretta da G.F. D'Aronco (a cui si legano N. Pauluzzo, F.M. Barnaba, P. Someda de Marco, C. Bortotto). Nel 1952 nasce «Scuele libare furlane », per iniziativa di Domenico Zannier, che nel 1967 raccoglie nell'antologia *La cjarande* alcune voci fra cui si distingue l'esordiente Umberto Valentinis. Non assimilabile a una scuola, anche se compare nella prima uscita di «*Risultive*», è Novella Cantarutti. Vicina sia a Marchetti che a Pasolini, la sua scrittura segue vie personali, sia per la scelta linguistica (la varietà materna e marginale di Navarons), sia per la libertà dell'espressione, che spazia dalla poesia, al racconto, percorrendo parallelamente una instancabile ricerca etnografica.